

OPERAZIONE DELLA DDA DI GENOVA: 15 ARRESTI E 13 INDAGATI

'Ndrangheta, demolita la cupola del ponente

Ventimiglia messa sotto assedio da 200 carabinieri e due elicotteri

PATRIZIA MAZZARELLO

VENTIMIGLIA. Crolla la cupola mafiosa. Ad annunciare un'operazione senza precedenti, con ben 15 arresti e 13 indagati a piede libero e un carico di accuse come associazione mafiosa, usura, traffico di armi e stupefacenti, ieri all'alba è stato il frastuono dell'elicottero dei carabinieri. Il mezzo si è soffermato a lungo sul lungomare Marconi, a Vallecrosia, sopra la casa di Giuseppe "Peppino" Marcianò, nonostante i suoi 78 anni ritenuto ancora l'indiscusso capobastone della locale ventimigliese. Ed è poi atterrato, attirando l'attenzione di decine di persone, direttamente in piazza del Comune, davanti alla casa dell'ex sindaco Gaetano Scullino, accusato di concorso esterno in associazione mafiosa.

Risultano indagati a piede libero anche altri tre politici: l'ex sindaco di Bordighera Giovanni Bosio ed il primo cittadino di Vallecrosia Armando Biasi, accusati di voto di scambio. E l'ex direttore generale del comune di Ventimiglia, il commercialista Marco Prestileo, chiamato a rispondere a sua volta di concorso esterno in associazione mafiosa. Per notificare ordinanze cautelari e avvisi di garanzia, poco dopo le 4 e 30 di ieri 200 carabinieri sono sguinzagliati per la città. Sono state perquisite le abitazioni e gli uffici di Bosio e Scullino, ex primi cittadini di due Comuni sciolti per mafia. Ed i locali nella disponibilità del sindaco Biasi e di Prestileo.

Per la prima volta da quando nel 1995 la Direzione distrettuale antimafia stabilì la presenza di una locale ventimigliese della 'ndrangheta, con un blitz studiato nei minimi dettagli e coordinato dal Nucleo investigativo provinciale dell'Arma, dopo aver esaminato documenti ed intercettazioni, fatto tesoro dell'inchiesta dell'operazione "Spiga" e degli atti della commissione d'accesso che per tre

mesi ha controllato ogni documento, i carabinieri hanno arrestato quelli che ritengono i capi indiscussi della criminalità organizzata calabrese ed i loro gregari, gli operai della 'ndrangheta. Ma, soprattutto, per la prima volta in modo organico, con ben 493 pagine di misura cautelare stilate con la precisione di un atto d'accusa senza precedenti, vengono messi nero su bianco i rapporti tra la criminalità organizzata e la politica. Obiettivo dei boss, secondo le numerose intercettazioni telefoniche ed ambientali, mettere i propri uomini nei posti di potere, grazie al voto di scambio. Ottenendo favori o, come nel caso di Ventimiglia, lavori ed appalti.

Sono stati raggiunti da ordinanza di custodia cautelare con l'accusa di associazione a delinquere di stampo mafioso, Giuseppe Marcianò, 78 anni, ritenuto il capo della locale ventimigliese ed il figlio Vincenzo di 34 anni. In carcere anche un altro Vincenzo Marcianò, 64 anni, nipote di "Peppino", destinato a prendere il posto dello zio al vertice della cupola. Poi l'ex vigile urbano di

Vallecrosia Omar Allavena, di 59 anni, trait d'union tra la 'ndrangheta e la politica, Giuseppe Gallotta, 46 anni di Ventimiglia, Annunziato Roldi, 56 anni di Ventimiglia, già arrestato in passato per aver sparato contro l'auto dell'imprenditore Piergiorgio Parodi. Poi ancora Federico Parashiva, 40 anni, figlio di un funzionario di banca, detto il ragioniere, Salvatore Trinchera, 66 anni di Ventimiglia, Giuseppe Casentino, 67 anni di Ventimiglia, Antonio Palamara, che con Giuseppe Marcianò divideva il ruolo di capo della locale ventimigliese. Insieme a Giuseppe Scarfò, 81 anni, ha ottenuto gli arresti domiciliari. Accusati di reati diversi Filippo Spirli (prestito ed usura), Rosario Ambesi 64 anni (prestito, usura ed estorsione) ed i fratelli Maurizio e Roberto Pellegrino, già detenuti, accusati di detenzione di armi.



L'arresto di Giuseppe Marcianò, detto lo "zio", indicato come il capo della cosca di Ventimiglia



GERARCHIE, CAPI EMERGENTI E PASSAGGI DI TESTIMONE

MARCIANÒ E PALAMARA I BOSS CHE DETTAVANO LEGGE

In un ristorante di Marina di San Giuseppe si decidevano alleanze, affari e appalti

VENTIMIGLIA. I capi della locale ventimigliese, secondo la Dda di Genova e le indagini dei carabinieri, sono due attempati signori: Giuseppe Marcianò, 78 anni e Antonio Palamara, 72. Anziani e con parecchi acciacchi. Ma a quanto pare con ancora ben salde, in mano, le redini dell'organizzazione criminale.

L'ex ristorante "Le volte" di Marina San Giuseppe della famiglia Marcianò, che oggi ha cambiato proprietario e porta il nome di "Ustaria di Porta Marina", è stato per anni il centro nevralgico dove si prendevano tutte le scelte importanti: dall'appoggio ai candidati sindaci alle elezioni provinciali e regionali. Nel

dehors di quel piccolo locale, si decideva chi poteva entrare a far parte dell'organizzazione e chi no. E quali affari era opportuno seguire. Non a caso, nonostante l'età, il giudice non ha concesso a "Peppino" Marcianò, gli arresti domiciliari. Anche malato, complice il ruolo consolidato negli anni e profondi legami con la famiglia calabrese dei Piromalli, lo "zio", nome di rispetto, era in grado di continuare a comandare. Tra gli episodi più significativi, ve n'è uno recente. Il figlio Vincenzo, omonimo del cugino, ormai numero due della locale e punto di riferimento soprattutto per i ventimigliesi, l'anno scorso fu coinvolto in una rissa in Calabria, che co-

stò la vita al giovane Vincenzo Prioli. Era un uomo dei Piromalli. Così, quando si cominciò a sussurrare che anche l'assassino fosse fuggito nell'estremo ponente, ospite di alcune famiglie della zona, secondo gli inquirenti fu proprio l'anziano boss ad ospitare alcuni affiliati del clan venuti a cercarlo. E non certo per fare una chiacchierata.

Il ruolo di Antonio Palamara, da tempo è un po' più defilato. Ma a Ventimiglia è ritenuto a tutti gli effetti uno dei personaggi più in vista. Per anni "camera di compensazione" della 'ndrangheta, punto d'appoggio per ogni tipo di traffici e per il transito dei latitanti. E per questo motivo

assolutamente non incline ad alzare, con reati cruenti, il livello di guardia della popolazione. Basta del resto spulciare gli atti per vedere, che in occasione di ogni decisione importante, Marcianò e Palamara si consultano. Ma il vero boss emergente, destinato a subentrare allo zio, è Vincenzo Marcianò, 64 anni, nipote di Giuseppe. Era lui, secondo gli investigatori, il socio occulto di Marvon, la cooperativa che nel 2005 fu realizzata grazie ad una consulenza di Prestileo, poi diventato potente city manager di Ventimiglia. E che, dopo un periodo in cui non piantò neppure un chiodo, ottenne via via la maggior parte degli appalti del Comune.

VENDITA ASSISTENZA COMPUTER HARDWARE E SOFTWARE
ANTIFURTI - VIDEO SORVEGLIANZA - ANTENNE WIFI-
ASSISTENZA TECNICA- RIPARAZIONE TV, MONITOR PC, NOTEBOOK, CELLULARI TUTTE LE MARCHE

LA NOSTRA OFFERTA DI NATALE 2012

COMPUTER SYNCRO
CPU INTEL
Mainboard Chipset Intel®
Ram 4 GB ddr3
Hard Disk 500 GB SATA-3
Masterizzatore DVD 22x DUAL LAYER
Tastiera Italiana + Mouse Optical
< GARANZIA 2 ANNI
€ 290,00 IVA INC.

NOTEBOOK
HP
ACER
FUJITSU
SAMSUNG
A PARTIRE DA
€ 319,00 IVA INC.

EPSON
acer
FUJITSU
Canon
SONY **D-Link**

LG
PHILIPS
RICOH
SAMSUNG

DOMOTICA CASA INTELLIGENTE

ASP Via Arziglia 63, 18012 Bordighera (IM) Tel. 0184261460 Cell.3926852274